

Raimondo Rosario Giunta, 9 aprile

IL DIAVOLO SI NASCONDE NEI DETTAGLI

Con le ultime decisioni del governo la didattica a distanza diventa obbligatoria. Di una incontestabile necessità se ne è fatta virtù obbligatoria. Se discuterne in questi giorni ha dato fastidio, perché non si capiva come potesse essere garantito un minimo di rapporto tra scuola e alunni, renderla obbligatoria significa incidere sulle modalità di svolgimento dell'attività di insegnamento, senza che questa materia divenisse argomento di trattativa e di confronto con le organizzazioni sindacali. Una decisione unilaterale, i cui risvolti pratici, per quel che riguarda le prestazioni degli insegnanti, devono essere tutti analiticamente individuati, discussi e condivisi. Ma c'è dell'altro. L'obbligatorietà della didattica a distanza significa che non c'è per ora nessuna intenzione di tornare a Settembre alla normalità. Meglio, non ci sono le condizioni per tornare alla normalità; significa che non si ha intenzione di creare classi a misura di distanziamento per i costi che comporterebbe e che si ritiene difficile la gestione dei doppi turni. Ergo gli insegnanti a scuola con le mascherine e gli alunni a casa, serviti con la didattica a distanza... Ma perché non parlare chiaro? Perché non farlo capire ad alunni e alle loro famiglie?